

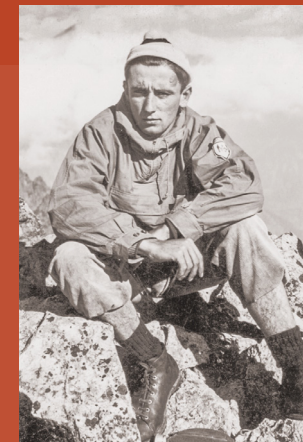


Capanna Sociale Barbero

Storia di una “follia” che, in nome dell’amicizia, dura da sessant’anni e che ha portato a realizzare nel Vallone della Vagliotta, in Valle Gesso, non un bivacco, ma un ponte che unisce chi ha partecipato, e continua a partecipare, a questa avventura



testo a cura de Gli amici
di Roberto Barbero



ROBERTO BARBERO

Nato a Cuneo il 15 novembre 1937, perse la vita sulla Punta Plent, in Valle Gesso, nelle Alpi Marittime, il 13 giugno 1963. Estroverso, cresciuto in un ambiente liberale e democratico, fin da giovanissimo fece propri gli ideali del padre Giuseppe (amico di Piergiorgio Frassati, fu arrestato dal regime fascista dopo una manifestazione di protesta; nel primo dopoguerra fu consigliere comunale a Cuneo), insieme al quale e al fratello Piergiorgio gestiva l'attività commerciale di famiglia. Membro dell'Azione Cattolica, fu responsabile del CSI per l'accompagnamento dei giovani alle gare di sci, allora denominate Campanili Alpini. Buon alpinista, frequentava principalmente le Marittime e le Cozie, dove arrampicava e praticava lo scialpinismo.

Sabato 23 settembre 2023, nella chiesa di Sant'Anna di Valdieri, abbiamo ricordato il nostro amico Roberto Barbero a sessant'anni dalla sua scomparsa e abbiamo festeggiato l'ampliamento della capanna sociale della Sezione di Cuneo del Club Alpino Italiano, a lui dedicata nel Vallone della Vagliotta, in Valle Gesso.

Soltanto il giorno dopo, ripensandoci, ci siamo resi conto che tutta la storia che ruota intorno a questo bivacco rappresenta un “elogio della follia”, non quella menzionata da Erasmo, ma la follia di alcuni giovani che in nome di un ideale si lanciarono in un'impresa molto al di sopra delle loro forze, riuscendo a portarla comunque a termine. Alla loro, si è aggiunta la follia di altre persone che nel corso del tempo si sono aggregate al gruppo iniziale e che per mantenerne vivo lo spirito hanno affrontato e continuano ad affrontare molti sacrifici.

Quello che segue è il racconto di un lavoro “folle”, realizzato nelle Alpi Marittime per costruire e dedicare un rifugio alla memoria di un amico caduto in montagna.

Il risultato è una sorta di diario fitto progetti, fatiche condivise, episodi, personaggi, speranze e riflessioni.

Locus amoenus

Dov'è che la vostra anima si fonde con quella dell'universo? In quale luogo il vostro microcosmo incontra il macrocosmo? Qual è il vostro *locus amoenus*? L'isola di Calipso o l'Everest?

Naturalmente il nostro è la Vagliotta. Anche se dal lontano 1964 ne abbiamo calcato i sentieri diverse centinaia di volte, non manchiamo mai, quando saliamo, di stupirci della sua unicità.

Nelle Alpi Marittime ci sono cime ben più elevate di quelle che incombono su questo vallone, panorami più sconfinati, eppure per noi è difficile trovare un altro luogo dell'anima come questo, con una mulattiera che, dopo un primo, dolce e suggestivo tratto nell'ombrosa faggeta secolare, si sviluppa accanto alle cento cascate e cascatelle e agli altrettanti trasparenti *tômpiot* (pozze) del Gesso della Vagliotta.

E come naturale sfondo i quattro elementi. Mescolati fra di loro in proporzioni diverse, per gli antichi erano la base del tutto: la terra dei pascoli, l'acqua dei rii, l'aria pura e il fuoco del sole. Principi simbolici che rimandano a un lontanissimo passato, quando l'uomo era ancora consapevole di essere parte della natura, ricchi di suggestione per coloro che in montagna non inseguono soltanto lo svago o la prestazione, ma che volendo guardare, e non solo vedere, amano cercare qualche traccia di spiritualità e le espressioni del pensiero umano anche nelle cose apparentemente meno significative.

